

La protezione dei diritti umani

Le istituzioni nazionali
indipendenti a confronto

A cura di Christopher Hein

LUISS



Prefazione di Benedetto Della Vedova



La protezione dei diritti umani

Le istituzioni nazionali
indipendenti a confronto

A cura di Christopher Hein

Prefazione di Benedetto Della Vedova

© 2021 Luiss University Press – LuissX srl
Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-6105-713-5

Luiss University Press – LuissX srl
Viale Romania 32
00197 Roma
Tel. 06 85225486
E-mail universitypress@luiss.it
www.luissuniversitypress.it

Editing e impaginazione Livia Pierini
Progetto grafico HaunagDesign

Questo libro è stato composto in ITC Charter e stampato su carta acid free presso Geca Industrie Grafiche, via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese (Milano)

Prima edizione ottobre 2021

Il volume è stato realizzato con il contributo di

 **HEINRICH BÖLL STIFTUNG**
PARIS
France

Indice

Prefazione

BENEDETTO DELLA VEDOVAp. 7

Introduzione

CHRISTOPHER HEIN“ 11

CAPITOLO 1

Le istituzioni nazionali indipendenti
sui diritti umani: una questione internazionale,
di grande rilevanza interna

ELENA SANTIEMMA“ 17

CAPITOLO 2

La necessità di una istituzione nazionale indipendente
per i diritti umani: il caso italiano

MAURIZIO GRESSI“ 31

CAPITOLO 3

Il ruolo della società civile

BARBARA TERNENZI“ 43

CAPITOLO 4

Germania: l'istituto tedesco per i diritti umani
(Deutsches Institut für Menschenrechte – DIMR)

CHRISTOPHER HEIN“ 53

CAPITOLO 5

Italia: la proposta di legge per una commissione indipendente
attualmente presente alla Camera dei deputati
e osservazioni

CHRISTOPHER HEINp. 67

CAPITOLO 6

Francia: la Commissione francese (Commission nationale
consultative des droits de l'homme – CNCDH)

CHRISTOPHER HEIN“ 75

CAPITOLO 7

Spagna: il difensore del popolo (*defensor del pueblo*)

CHRISTOPHER HEIN“ 79

CONCLUSIONI

CHRISTOPHER HEIN“ 83

APPENDICE

È arrivato finalmente il tempo della
Italian Human Rights Institution?

ORESTE POLLICINO E JACOPO ZENTI“ 89

Il punto

MAURO PALMA“ 97

Il parere dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

FILOMENA ALBANO“ 101

I Principi di Parigi

BARBARA TERENCE“ 109

Gli autori.....“ 115

CAPITOLO 3

Il ruolo della società civile

BARBARA TERENCE²³

Siamo ora giunti, sulla base di quanto già dettagliatamente illustrato, al momento di tentare di guardare in maniera più sistematica alla società civile e al suo ruolo. Questa nelle sue varie componenti è oggi ampiamente riconosciuta come uno degli elementi fondamentali della dinamica sociale e politica contemporanea. In verità il percorso che ha portato fino a qui è stato lungo. Si possono ritrovare indicazioni e stimoli all'interno dello sviluppo delle scienze sociali, basti ricordare, fra i tanti, Hobbes, Locke, Montesquieu, De Tocqueville, Hegel, Marx e Gramsci, in ambito politico, che hanno a lungo riflettuto sul concetto stesso di "società civile" e del suo ruolo nel processo di democratizzazione degli Stati. Fra i molti altri ancora che in ambiti differenti del sapere hanno contribuito a questo sviluppo, merita anche ricordare don Giovanni Bosco che nell'Ottocento, in anticipo sui tempi e in maniera coraggiosa e dirompente, si è concentrato sui diritti dei minori più vulnerabili, bambine e bambini abbandonati nelle strade di Torino e della provincia, per arrivare all'elaborazione del

23. Antropologa culturale, human rights activist, coordinatore Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani. Relatore, formatore e ricercatore; responsabile padiglione Famiglia Salesiana EXPO Milano 2015. Coordinatore USSLab_STMM, Università di Cagliari.

concetto di “cittadinanza attiva” oggi così attuale e imprescindibile elemento dello scenario politico contemporaneo.

Lo sviluppo e l’affermazione della società civile come elemento indispensabile della dinamica sociale ha dato, di fatto, una svolta sostanziale alla politica e, in modo più preciso, alla condivisione della gestione del potere che si esprime al massimo nell’esercizio del diritto-dovere di votare da parte di tutti i cittadini di uno Stato democratico. A ciò si è aggiunto il diritto di associazione, significativa conquista in termini di diritti umani. Pur tuttavia, nella sua fase iniziale di riflessione, l’interpretazione del concetto di società civile non è stata omogenea, anzi piuttosto difforme e solamente verso la fine del secolo passato il dibattito accademico si è focalizzato sul ruolo specifico della società civile nella promozione della democrazia.²⁴

Ai fini del nostro ragionamento può essere di aiuto richiamare l’elenco che Larry Diamond²⁵ nel 1994 ha elaborato sulle dieci funzioni specifiche con cui la società civile espleta il suo ruolo fondamentale rispetto alla democrazia, mettendo in evidenza alcuni dei suoi aspetti salienti: limite al potere dello Stato; canale alternativo di partecipazione politica che aumenta la capacità politica dei cittadini e promuove una migliore comprensione dei di-

24. E. Zaidise, “The Role of Civil Society in Developing and Consolidating Democracy: Evidence from Israel”, Department of Political Science University of Haifa, European Consortium for Political Research Joint-Sessions of Workshops Uppsala, Svezia, aprile 13-18, 2004 Workshop 8: Changing Structure of Civil Society; J.L. Cohen e A. Arato, *Civil Society and Political Theory*, MIT Press, Cambridge, 1992; J.S. Dryzek, “Political Inclusion and the Dynamics of Democratization”, *American Political Science Review*, 1996, 90(1): 475-487.

25. L. Diamond, “Rethinking Civil Society: Toward Democratic 33 Consolidation”, *Journal of Democracy*, 1994, 5(3): 4-17.

ritti e dei doveri alla base della democrazia; mezzo di comunicazione e sviluppo di norme democratiche; tramite per l'articolazione, l'aggregazione e la rappresentazione degli interessi; strumento per la mitigazione del conflitto politico; formazione ed esperienza per la leadership politica; monitoraggio *super partes* dell'attività politica e di governo; sviluppo e condivisione di informazione; origine di coalizioni politiche e sintesi di tutte le suddette funzioni che pur a volte mettendo in crisi lo Stato, più spesso lo rafforzano.

Nondimeno, negli ultimi vent'anni si è assistito a livello mondiale a una espansione di capacità, finalità e dimensione della società civile, fenomeno probabilmente anche provocato dal processo di globalizzazione, dai mezzi di comunicazione e dall'integrazione economica.²⁶ Ciò ha spinto molti studiosi a tentare di definire il concetto in maniera più dettagliata e precisa: per Gordon White²⁷ si tratta di un corpo associativo intermedio fra Stato e individui, composto da organizzazioni e gruppi separati dalla compagine dello Stato e autonoma rispetto ad esso, un corpo formato spontaneamente dai membri della società per proteggere o sostenere i propri interessi o valori. Interessante anche la tesi di Robert D. Putnam²⁸ che, basandosi su un'ipotesi neotocquevilliana, sostiene che attraverso la società civile la democrazia viene rafforzata piuttosto che indebolita soprattutto

26. Cfr. P. Sang Lian Thang, *The Role of Civil Society in Promoting Democracy, Good governance, Peace and National Reconciliation in Myanmar*, University of Agder, 2013.

27. Cfr. G. White, "Civil society, democratization and development (I): Clearing the analytical ground", *Democratization*, 1994, 1(2), 375-390. doi: 10.1080/13510349408403399.

28. Cfr. R.D. Putnam, *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, Simon & Schuster, New York, 2000.

nel caso in cui ci si trovi davanti a una società civile vigorosa, come definisce quella del caso italiano studiato.²⁹ Di fatto, secondo la ricerca di Peter Sang Lian Thang, la società civile costituisce una forza trainante verso la democrazia liberale ed è un elemento positivo nel consolidamento di democrazie di transizione in tutto il mondo.

Viene allora spontaneo cercare di dare una definizione di democrazia, visto che risulta essere un ospite ripetutamente chiamato a partecipare! Proviamo dunque a dare una risposta: è democrazia un sistema di governo che comprende gli individui nei suoi meccanismi, permettendo così alla società civile di partecipare alla politica. Da qui deriva anche come la società civile costituisca la partecipazione civile nei processi decisionali a livello politico, elemento centrale in qualsiasi elaborazione che si voglia dare al concetto di democratizzazione. Nei fatti, dunque, ci troviamo davanti a una dinamica interessante che concerne l'equilibrio fra due domini: la società civile e lo Stato dove è vitale determinare dei punti di equilibrio per garantire la loro separazione e al contempo regolarne l'interazione.

Da questa analisi è facile intravedere come il “buon governo” sia parte del gioco, come esso non sia una responsabilità esclusiva solo in capo al Governo, ma riguardi ogni singolo cittadino e dunque la società civile e le sue organizzazioni. La stessa sua concezione implica una serie di caratteristiche strettamente connesse con la democrazia in base alle quali il Governo deve essere partecipativo, orientato al consenso, responsabile, trasparente, reattivo, efficace ed efficiente, equo e inclusivo e rispettoso del-

29. Cfr. R.D. Putnam, R. Leonardi e R.Y. Nanetti, *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton University Press, 1994.

lo Stato di diritto. Il “buon governo” deve inoltre garantire che la corruzione sia minima e la voce dei segmenti più vulnerabili della popolazione e delle minoranze sia presa in considerazione. Infine, si fonda su una responsabilità orizzontale e una verticale, con un sistema di verifiche e bilanciamenti da una parte e dall'altra la partecipazione e le elezioni per terminare con il rispetto dei diritti umani.³⁰

Eccoci ora pronti con gli strumenti necessari per capire come si sia giunti nel 1993 da parte delle Nazioni Unite alla presa di coscienza sulla necessità di creare un meccanismo come la INDU quale uno degli elementi fondamentali per la costruzione di un equilibrio sano e allo stesso tempo costruttivo e anche, a seconda dei casi, di contenimento rispetto alla violazione dei diritti umani all'interno della compagine statale, oltre a essere uno dei tramite per il dialogo internazionale. Molti degli aspetti fino a qui evidenziati trovano simmetria nell'architettura dei diritti umani dell'ONU³¹ che si è andata nel tempo costruendo e a cui hanno poi fatto seguito adeguandosi i meccanismi regionali quali, nel nostro caso, l'Unione europea e il Consiglio d'Europa, oggi allineati su tale approccio. Si tratta di uno sviluppo che ha visto sempre più la società civile al centro della riflessione, coinvolta e attiva in primo piano, come uno degli elementi fondanti affinché l'interazione con le nazioni, e anche lo scambio all'interno delle stesse, potesse essere realizzato nella maniera più costruttiva e proficua possibile.

30. Cfr. P. Sang Lian Thang, *The Role of Civil Society in Promoting Democracy*, op. cit.

31. Cfr. E. Santemma “Lo sviluppo delle Istituzioni Nazionali indipendenti sui diritti umani a livello internazionale” in E. Santemma, B. Terenzi, M. Gressi, *The Italian National Human Rights Institution (NHRI): What it is and Why it is Needed*, Aracne, 2020, p. 297 ss.

In tal senso le Nazioni Unite, dalla *Dichiarazione universale dei diritti umani* in poi, hanno intrapreso un percorso chiaro verso la realizzazione del dialogo fra i due domini, nella convinzione che solo realizzando la dicotomica separazione e interazione dei due corpi si sarebbe potuto operare in maniera solida e incidente per la promozione e protezione dei diritti umani di tutti e dovunque, contribuendo così alla realizzazione di una società più equa e, in ultima analisi, democratica. Lo stesso Statuto delle Nazioni Unite del 1945, all'art. 71, stabilisce che il Consiglio economico sociale (ECOSOC) possa stabilire accordi appositi di consultazione con le organizzazioni non governative (società civile) per questioni di sua competenza. Questo coinvolgimento della società civile all'interno della vita dell'ONU ha ricevuto un ulteriore incremento nel corso degli ultimi vent'anni, con il risultato di diventare sempre più strutturato e consolidato. Al giorno d'oggi migliaia di organizzazioni della società civile (OSC) partecipano alle principali conferenze e attività delle Nazioni Unite in quanto partecipanti attivi e non solo osservatori. Ad esempio, nel 1995, un terzo delle relazioni in plenaria alla IV Conferenza mondiale delle donne a Pechino fu presentato dalle OSC, mentre 300.000 ONG parteciparono al Forum parallelo di Huairou.³² Ma tale presenza costante e intensa non si è fermata continuando nel tempo con interventi alle sessioni speciali e alle Commissioni dell'Assemblea generale dell'ONU, con i membri del Consiglio di sicurezza e la partecipazione ai vari comitati preparatori, programmi e iniziative ecc.

32. Cfr. UN, *Un System And Civil Society - An Inventory And Analysis Of Practices. Background Paper for the Secretary-General's Panel of Eminent Persons on United Nations Relations with Civil Society*, UN, New York, 2003.

Nell'esaminare il sistema per la promozione e protezione dei diritti umani costruito dalle Nazioni Unite in tutto questo tempo, troviamo un programma dettagliato e preciso per ognuna delle sue convenzioni e relativi comitati di controllo, che stabilisce per ognuno tempi e modalità di partecipazione (CERD, CESCR, CCPR, CEDAW, CAT, CRC, CMW, SPT, CPD e CED).³³ Per ogni comitato esiste un calendario esatto con cui gli Stati parti sono tenuti a presentare rapporti a Ginevra dove illustrano in dettaglio il proprio impegno nel rendere effettivi i diritti umani di riferimento e a cui la società civile è chiamata a contribuire in maniera concreta, sia nella fase di elaborazione del rapporto governativo in questione, sia con un proprio rapporto integrativo e/o la diretta partecipazione alle sessioni. Anche se non sempre i singoli comitati prevedono spazi per interventi diretti e la presa di parola per i rappresentanti della società civile, esistono sempre parallelamente meccanismi alternativi che garantiscono in ogni caso l'incontro e lo scambio fra la società civile e i vari esperti internazionali incaricati.

Un discorso molto più complesso riguarda il meccanismo della Revisione periodica universale (UPR) a cui nuovamente tutti gli Stati parti sono chiamati a partecipare presso il Consiglio per i diritti umani a Ginevra ogni quattro anni. Si tratta di un confronto a tutto tondo rispetto all'impegno assunto dallo Stato in materia di promozione e protezione dei diritti umani e in cui ancora le OSC hanno la possibilità di incidere e intervenire. È un appuntamento fondamentale in quanto lo Stato parte deve rispondere *in toto* degli impegni assunti, dei correttivi approvati in risposta alle raccomandazioni ricevute e infine delle proble-

33. Cfr. www.ohchr.org.

matiche ancora in essere rispetto a violazioni o inadempimenti in materia di promozione e protezione dei diritti umani. Anche nel corso di questo esercizio il ruolo ricoperto dalla società civile è fondamentale nell'offrire contributi informativi a fianco della INDU nazionale. Aspetto questo che è ancora più significativo e importante in situazioni, quali quella italiana, dove in mancanza di una INDU la società civile si ritrova ad avere l'onere di contribuire con dati effettivi dal basso sulla realtà locale in materia di promozione e protezione dei diritti umani!

A tutto ciò si è aggiunto poi il lavoro svolto alle Nazioni Unite a New York rispetto all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile il cui meccanismo di verifica è la Revisione nazionale volontaria (*Voluntary National Review – VNR*). Gli Stati parti qui, diversamente da quanto avviene presso il Consiglio per i diritti umani a Ginevra, partecipano su base volontaria, illustrando il loro livello di implementazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) secondo target e indicatori prefissati. Ecco nuovamente ripresentarsi uno spazio importante per la società civile, che può portare il suo contributo scandito secondo criteri e modalità prestabilite e partecipare nella sessione del proprio Paese con diritto di intervento, oltretutto contribuire attivamente alla preparazione anticipata di rapporti integrativi mirati.

In conclusione, si intende sottolineare come anche attraverso il ruolo delle INDU, alle Nazioni Unite e a livello europeo e del Consiglio d'Europa, le OSC possono far sentire la loro voce rispetto al proprio Paese – realizzando in aggiunta anche un'azione politica in dialogo con le altre INDU degli Stati parti riunite negli organismi ricordati.

In tale maniera la società civile emerge apertamente come una delle componenti essenziali e determinanti per uno sviluppo

equilibrato ed equo di standard internazionali per la promozione e protezione dei diritti umani. Come appare chiaro, richiamando i dettami dei Principi di Parigi, quanto sia fondamentale il suo coinvolgimento effettivo e concreto nel processo non solo di progettazione e creazione della INDU, ma soprattutto nello svolgimento della sua vita quotidiana, affinché quel ponte fra i due domini si consolidi e dia i suoi frutti. Si realizza così quella costruzione congiunta di una realtà democratica e pluralista che tiene conto dell'effettivo godimento dei diritti umani di tutti e del fatto che spesso le OSC sono molto più in grado di conoscere e veloci nel raggiungere il contesto locale per loro dimensione, flessibilità e soprattutto composizione potendo così mettere a disposizione dello Stato e delle sue istituzioni una conoscenza dal basso preziosissima ai fini dell'effettivo godimento democratico dei diritti umani da parte di tutti.

I Principi di Parigi

BARBARA TERNENZI

Nel 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato con la Risoluzione 48/134 i "Principi relativi allo status delle Istituzioni nazionali" comunemente detti "Principi di Parigi", naturale sviluppo delle linee-guida stabilite dal Consiglio dei diritti umani dell'ONU del 1978 elaborate a Parigi nel 1991. Standard di diritto internazionale⁴⁸ costituiscono la principale fonte dei criteri normativi per le INDU, segnando così il principio di una cooperazione internazionale in questo ambito.⁴⁹ Dal punto di vista giuridico sono raccomandazioni non giuridicamente vincolanti, anche se nel tempo legittimate a livello di accordi internazionali e presso la società civile. Ampi e generali, si applicano senza riguardo al tipo di struttura (organo collegiale o monocratico) e rappresentano con la Dichiarazione di Vienna⁵⁰ del 1993 i requisiti minimi per le INDU.

48. Cfr. E. Santiemma, *Le istituzioni nazionali per la promozione e protezione dei diritti umani. Il caso dell'Italia*, Aracne, Roma, 2016, p. 73.

49. Cfr. International Council on Human Rights Policy, Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights, *Assessing the Effectiveness of National Human Rights Institutions*, UN, Ginevra, 2006, p. 6.

50. Conferenza mondiale sui diritti umani, Vienna, 1993

Caratteri specifici della INDU:

- a) Prevista nella Costituzione nazionale o costituita attraverso una legge che definisca in maniera chiara ruolo, poteri e mandato (il più ampio possibile);
- b) Pluralistica, coopera ad ampio raggio con gruppi e istituzioni sociali e politiche, OSC (organizzazioni della società civile), istituzioni giudiziali, ordini professionali e istituzioni governative.

Mandato base della INDU:⁵¹

- a) Promozione dei diritti umani (dovere di educare, informare, diffondere documentazione e svolgere ricerche);
- b) Protezione dei diritti umani (condurre indagini, inchieste, udienze e, laddove l'atto istitutivo lo preveda, procedimenti di composizione amichevole delle controversie relative a violazioni dei diritti umani);
- c) Responsabilità o poteri.

51. E. Santemma, *The international legal basis of National Institutions for the promotion and protection of human rights* in E. Santemma, B. Terenzi, M. Gressi, *The Italian National Human Rights Institution (NHRI): What it is and why it is needed*, Aracne, Roma, 2020 pp. 37-46.

Ambiti generali della INDU ⁵²	
Competenza e responsabilità	Promozione e protezione dei diritti umani. Mandato più ampio possibile, definito attraverso una legge costituzionale o testo legislativo equivalente. Fornire al Governo, Parlamento o altra istituzione competente, su propria iniziativa o su richiesta specifica, pareri, raccomandazioni, proposte o rapporti in materia di tutela dei diritti umani e/o loro violazioni. Garantire l'armonizzazione dei provvedimenti legislativi nazionali con gli accordi internazionali di cui il Paese è parte. Favorire la ratifica di tali accordi internazionali. Contribuire alla stesura dei rapporti periodici internazionali che il Paese è tenuto a presentare. Cooperare con le Nazioni Unite e le istituzioni regionali competenti in questo ambito. Contribuire alla progettazione, ricerca e esecuzione di programmi di insegnamento a tutti i livelli del sistema educativo in ambito diritti umani. Pubblicizzare e illustrare i diritti umani, combattere tutte le forme di discriminazione e aumentare la presa di coscienza da parte del pubblico in generale.
Composizione e garanzie di indipendenza e pluralismo	La composizione e selezione dei propri membri sarà determinata secondo una procedura che offra tutte le garanzie per assicurare una rappresentanza pluralistica di tutte le forze sociali della società civile impegnate nella promozione e protezione dei diritti umani, con poteri che permettano l'effettiva cooperazione con, o attraverso, la rappresentanza di: • OSC responsabili per i diritti umani, sindacati, organizzazioni sociali e professionali come associazioni di avvocati, medici, giornalisti e scienziati eminenti; • rappresentanti del pensiero religioso o filosofico; • Università ed esperti qualificati; • Parlamento; • istituzioni del Governo.

52. Cfr. Fundamental Rights Agency, *National Human Rights Institutions in the EU Member States. Strengthening the fundamental rights architecture in the EU I*, FRA, Luxembourg, 2010, pp. 58-59.

Composizione e garanzie di indipendenza e pluralismo	Dotate di una infrastruttura adatta a svolgere le attività e i fondi necessari. Il finanziamento dovrebbe garantire la sede e il personale per essere indipendente dal Governo, non soggetta al controllo finanziario che potrebbe minacciarne l'indipendenza. Per garantire un mandato stabile ai membri per una reale indipendenza, l'incarico sarà dato tramite un atto ufficiale indicante la durata del mandato, rinnovabile solo se è garantito il pluralismo dei suoi membri.
Metodi di lavoro	Analizzare in maniera indipendente le questioni di competenza su richiesta del Governo, di uno dei membri, di un richiedente. Sentire qualsiasi individuo, ottenere informazioni/documenti necessari per valutare situazioni di competenza. Rivolgersi al pubblico direttamente o tramite i media per rendere pubblici pareri e raccomandazioni. Incontrare regolarmente e quando necessario tutti i propri membri. Istituire gruppi di lavoro fra i membri e sezioni locali o regionali secondo i bisogni. Consultare regolarmente gli altri enti, giurisdizionali o altri, responsabili della promozione e protezione dei diritti umani. Per il ruolo fondamentale delle organizzazioni non governative (società civile) nella diffusione del lavoro della INDU intrattenere rapporti con le impegnate nella promozione e protezione dei diritti umani, lo sviluppo economico e sociale, la lotta al razzismo, la protezione dei gruppi particolarmente vulnerabili (in particolare minori, migranti, rifugiati, persone con disabilità fisica e mentale) o in altre aree specifiche.
Principi aggiuntivi riguardanti lo status di INDU con competenza quasi giurisdizionale	Può essere autorizzata a ricevere/esaminare denunce/ricorsi su situazioni individuali, presentati da individui, loro rappresentanti, terzi, ONG, associazioni di sindacati, o altre organizzazioni rappresentative. Le funzioni attribuite si fonderanno su: a) ricerca di soluzione amichevole attraverso conciliazione o, nei limiti prescritti dalla legge, attraverso decisioni vincolanti o, quando necessario, sulla base della riservatezza; b) informare la parte che ricorre dei suoi diritti, dei rimedi a disposizione promuovendone l'accesso; c) audizione di qualsiasi denuncia/ricorso o loro tra-

Principi aggiuntivi
riguardanti lo status
di INDU con
competenza quasi
giurisdizionale

smissione alle autorità competenti entro i limiti
prescritti dalla legge;
d) fare raccomandazioni alle autorità competenti,
proponendo l'introduzione di riforme o la modifica
di leggi, regolamenti e pratiche amministrative, se
queste abbiano creato difficoltà ai ricorrenti per po-
ter affermare i propri diritti.

Gli autori

Christopher Hein insegna Diritto e politiche di immigrazione e asilo e Gestione delle migrazioni nell'area Mediterranea al Dipartimento di Scienze politiche della Luiss. È stato funzionario internazionale dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) in America Latina, Asia e Europa. Dal 1990 al 2015 è stato direttore del Consiglio italiano per i rifugiati. Ha insegnato diritti umani e politiche europee in materia di migrazione presso varie università italiane e spagnole. Attualmente è il referente della Fondazione Heinrich Böll per l'Italia.

Maurizio Gressi è consigliere politico, esperto in politica estera e relazioni internazionali, migrazioni e diritti umani. Da trent'anni lavora presso il Parlamento italiano. È co-fondatore del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani.

Elena Santiemma, è dottore di ricerca in Ordine internazionale e diritti umani. Dal 2006 svolge attività di ricerca, didattica e docenza in Diritto internazionale pubblico e Organizzazione internazionale. Esperta di diritti umani, *advocacy* e terzo settore, ha lavorato per diverse ONG internazionali, tra cui Amnesty International Italia, ed è attualmente responsabile dell'Unità Diplomazia Umanitaria della Croce Rossa italiana. Dal 2016,

cura la rubrica “Osservatorio sulle ONG” sulla rivista scientifica *Ordine Internazionale e diritti umani*.

Barbara Terenzi, antropologa, è esperta internazionale di diritti umani e coordinatore Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani. È relatore, formatore, ricercatore presso le Nazioni Unite, UE, CoE, EASO, FRA, UNICRI, ILO. Alla Conferenza mondiale della donna a Pechino è stata relatrice di *To Inform to Empower*. È stata membro esperto del II Advisory Panel del FRA; è stata responsabile dei programmi del padiglione Famiglia Salesiana all’EXPO di Milano 2015. Dal 2019 è coordinatore del USSLab_STMM dell’Università di Cagliari. È autore/co-autore di articoli e pubblicazioni nel settore dei diritti umani e antropologia culturale.